



IL SANTUARIO

DI

S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo —

ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10.

- Direzione e Amministrazione

Somasca di Vercurago (Bergamo)

Maria SS.ma Madre degli Orfani

Era un'antica aspirazione, quella di poter venerare la Madonna col dolcissimo titolo di Madre degli Orfani. Ora quest'aspirazione è divenuta realtà.

Benignamente accogliendo la supplice istanza del R. mo P. D. Angelo Stoppiglia, nostro Procuratore Generale, S. S. Benedetto XV. con decreto della S. Congregazione dei Riti del 24 Maggio 1921 ha concesso alla Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi di poter appellare la Vergine con questo nome così caro ai poveri fanciulli orfani dei genitori, e di poterne compiere propria officatura elevata a rito doppio di seconda classe.

Il decreto ha una motivazione giustissima. Dice così:

« Affidatosi all' indefettibile patrocinio della Madre di Dio e da Lei aiutato, S. Girolamo Emiliani, per divina ispirazione, attese a raccogliere ed educare con premurosa carità gli Orfani orfani d'ogni umano soccorso tanto da meritare d'esser chiamato: *Padre degli Orfani*. Di tal celestial patrocinio volendo con animo grato e devoto celebrare la memoria i Chierici Regolari della Congregazione di Somasca, i quali venerano appunto in S. Girolamo il loro Padre e Legislatore, pensarono di istituire la festa del Patrocinio della Santissima Vergine, sotto il titolo di *Madre degli Orfani*, ogni anno, il 27 Settembre, nel qual giorno lo stesso S. Girolamo dal potente aiuto della Vergine ottenne la liberazione dalle catene a un tempo dell'anima e del corpo. »

E veramente da quel fatto prodigioso che segna la conversione di Girolamo comincia altresì il suo apostolato, la sua missione di padre degli Orfani.

E la Vergine concorrendo miracolosamente nell'ammirabile trasformazione di Girolamo fu ministra senza fallo della Divina Provvidenza che voleva in questo suo Servo fedele attuare un disegno nuovo di carità: quello della cura e difesa degli orfani abbandonati.

Così quasi un nuovo lato della maternità assunta sul Golgota la Madonna veniva quindi innanzi a esplicare per divina volontà: un lato speciale accanto, anzi insieme con la missione generale di madre di tutti gli uomini.

Ora come allora.

Come in quel 1511 anche oggi la guerra ha popolato di poveri orfanelli le nostre contrade, che dalla pietà dei buoni attendono pane, conforto, protezione.

E certo questo risveglio d'amore quasi universale per loro è davvero una grande provvidenza, un indice quasi della natia bontà del cuore umano quando è ricondotto alle pure sorgenti dell'amore.

Ma l'umano conforto non è bastevole, né perfetto se non è illuminato dal raggio d'un amore più puro: ai poveri orfanelli che han perso per sempre il padre, la madre, chi farà veramente da padre, da madre?...

Maria SS.ma: ecco la Madre degli Orfani.

S. Girolamo Miani: ecco il Padre degli Orfani.

Così la famiglia è ricostituita anche pei poveri derelitti. E quanto perfettamente, come puramente!

Poveri fanciulli, immersi nel lutto che non à fine, consolatevi! La sventura vi tolse il padre terreno nell'ora che il suo appoggio per voi era più che mai necessario, il suo aiuto più sentito.

Ma Iddio non vi lasciò del tutto orfani: vi prese con sé, per sé: *assumpsit vos*: E oltre alla sua universale paternità vi donò un padre particolare, che con affetto più puro, con amore più disinteressato vi guardasse dal Cielo provvedendo, come sa e può fare un Santo, alla vostra educazione presente, al vostro cristiano avvenire.

La sventura vi tolse la madre, quando la vostra tenera età meglio esigeva le sue cure affettuose, il suo consiglio, la sua illuminatrice, saggia direzione.

Or ecco che al posto della madre terrena perduta avete acquistata una Madre celeste, ben più affettuosa, più potente, più saggia: la Madonna! Ella colmerà in modo perfetto, meraviglioso questo vuoto che nel vostro cuore ha scavato il dolore; e il suo materno patrocinio non vi abbandonerà nemmeno nell'ora in cui anche le madri terrene cessano quasi dal loro ufficio e la loro missione è meno sentita e meno apprezzata. Ella sarà la vostra madre per sempre.

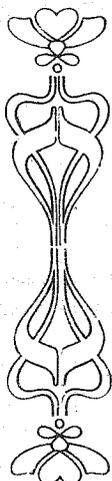
Poveri fanciulli orfani, la guerra, la morte vi tolse un

padre, una madre. Iddio, padre di tutti gli uomini, principio di ogni consolazione, vi ridiè un padre in Girolamo, una madre in Maria. Consolatevi: voi avete ora una famiglia più santa, più pura, più perfetta, che non vi sarà

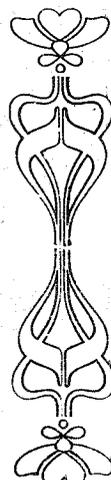
tolta più, i cui capi vi seguiranno per tutto e per sempre, nella gioia e nel dolore, in questa patria terrena, fino a ricongiungervi con loro nella patria celeste.

Pubblichiamo qui, tradotte quasi letteralmente, le parti del nuovo ufficio che più particolarmente si riferiscono alla festa del Patrocinio di Maria SS.ma sotto il titolo di Madre degli Orfani che in esso è celebrata.

ANTIFONA AI PRIMI E SECONDI VESPERI:



Salve, o gemma di pudore,
 donde al mondo brillò fuore
 di giustizia il Sole.
 Salve, o Madre nostra pia,
 de' cristiani unica via
 che ne adduce al Figlio.
 Degli afflitti consolanza,
 dolce agli Orfani speranza
 e Madre, soccorrici.



INNO AL MATTUTINO

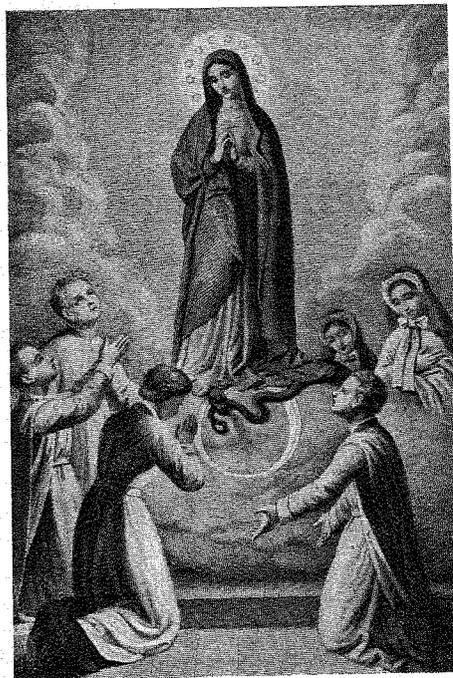
O veramente saggio e ben più fortunato
 chi nelle dure lotte con fiduciosa prece
 Madre di Dio t'invoca, Vergine benedetta
 a ognun cortese.

Luce sflogoreggiante tra i tenebrosi errori,
 Tu i passi incerti regoli, ridoni a noi coraggio
 mentre che langue, e provvida prostrati ci rilevi,
 vita e salvezza.

Dolce conforto ai miseri ognora Tu ministri,
 empi di gioia limpida le anime dolenti.
 Benignissimo il figlio a Te, Madre, che il preghi
 tutto concede.

Prima l'ultima vampa distruggerà le stelle,
 scossa la terra in subite vacillerà ruine
 che Tu nieghi, o piissima Vergine, ai figli tuoi
 del Cielo il dono.

Oh! più festivo un cantico risuoni oggi pel
 mondo;
 alla Vergine in congrue lodi gli Orfani erompano;
 della Madre gli innumeri benefici ripetano
 di evo in evo.



INNO ALLE LODI

I fidi voti supplici
 che all' ara tua porgiamo
 con le tue lodi, o Vergine,
 benevolmente accetta.

Tu speme, del cor giubilo
 e chiara luce all' alma:
 lungi da Te sia misero
 ciò che il mondo promette.

Tu del ribelle demone
 scovrir le frodi insegna,
 onde ben congrua attendane
 del Ciel mercede eterna.

Benigna Madre, agli Orfani
 soccorri supplicanti:
 essi da colpa libera
 e dai perigli scampa.

Ciò che sospira l' anima
 la Madre pur desia:
 fra i cori de l' Empireo
 un di' vederci brama

MARIA DEIPARA SINE LABE CONCEPTA
 Mater Orphanorum

*Ab ingua Leonij Averni Libera
 sap Domina*

Queste parole segno Pio IX Di sua mano sotto questa Imagine



Dalla Valletta..... rievocando.

Intanto, s'andava avanti per un sentiero sassoso lungo il torrente; al di là quel prospetto di balze aspre, scure, disabitate; al di qua quella popolazione da far parere desiderabile ogni deserto. (I Promessi Sposi cap. XXIII).

Rievocavo tale pensiero compiendo nel 28 Agosto u. s. un pio pellegrinaggio alla Valletta presso Lecco. E volendo ricordare questi cari luoghi con diligenza ho desunto cari particolari da una pregevole vita di San Girolamo Emiliani del P. Don Stanislao Santinelli, che ci descrive l'eremo del Santo.

Così il Rev. Padre scrive: « Dopo una dolce salita sopra Vercurago, in una pendice del monte, che forma una piccola pianura, si vede Somasca, piccolo villaggio che guarda di rincontro l'Adda ed il monte di Brianza, e scopre a sinistra la valle e la strada che porta a Bergamo colle campagne ed i boschetti, de' quali le valle è qua e là fornita ».

Proseguendo nella salita alla Valletta si ammirano le diverse Cappelle che ricordano la vita del Santo, fra cui quella della sua liberazione dal carcere per opera di Maria Santissima e si arriva « alla grotta scavata dalla natura « nel sasso quella ch'ei destinò per sua dimora appunto « per potere, nascosto agli occhi altrui, dare libero sfogo « allo spirito suo. Si sale a quella grotta per una Scala « Santa, come per una stretta viuzza aperta pochi anni « or sono ».

Ora vi è collocata pure una Statua che rappresenta il Santo.

Giunti alla Valletta vi si leggono tre iscrizioni, di cui una specialmente ricorda il prodigio compiuto dal Santo facendo zampillare l'acqua miracolosa da una rupe. Mentre giù nella Chiesa del paese e propriamente nella Cappella Sua si ammirano due quadri, uno rappresentante la sua liberazione e l'altro il suo trionfo, e sull'altare, racchiuse in pregevole argentea urna, si venerano le sue Sacre Ossa. Vicina alla chiesa è la Stanzetta ove il Santo rese lo spirito a Dio e una cappella contiene un'infinità di stampelle, pii ricordi di grazie ricevute ecc.

San Girolamo Miani illustre per la sua santità, fondatore degli Orfanotrofi appartenne alla famiglia del Vescovo di Vicenza Pietro Miani insigne nelle lettere greche e latine morto nel 1432: ebbe l'approvazione e familiarità con S. Gaetano di Thiene, onore e gloria di Vicenza. Egli fu pure il fondatore dell'ospedale detto del Bersaglio eretto a Venezia nel 1527 in Parrocchia di S.ta Maria Formosa, vicino alla Chiesa di S. Giovanni e Paolo cooperando poi al suo ampliamento e prescrivendone le regole. Il primo suo discepolo destinato all'assistenza spirituale degli infermi fu Pellegrino Asti di Vicenza.

San Girolamo, diede l'esempio di insegnare la dottrina cristiana in forma di domande e risposte, cosa che dappoi coll'autorità dei Vescovi fu introdotta quasi dappertutto » Il P. Santinelli descrive la vita del Santo a Vicenza con queste belle parole; « Giunto adunque S. Girolamo a Vicenza, vi si trattenne qualche giorno ma non « già per bisogno di riposo o per volontà di diporto; « bensì per fare del bene. Si sa che fino dall'anno 1528, « d'ordine pubblico di quella città, si era decretato di accogliere nell'ospedale detto della Misericordia fanciulli « orfani e poveri, come avea fatto il Miani in Venezia ecc.

Il pio biografo prosegue: Ciò quindi l'avrà obbligato a far capo al Trissino ed alla sua Consorte Bianca « onde trovar matrone di lei pari che soprintendessero alle orfane ed onde eccitar l'uno e l'altro a far sì che si trovasse anche per queste un posto nello stesso spedale, come infatti non molto dopo fu eseguito ».

Il Santo è ricordato a Vicenza nella Chiesa di S. Giacomo con un bellissimo dipinto della Scuola Piazzetta ed all'Orfanotrofio maschile; di questo venne da pochi anni eseguita una copia all'Istituto delle Orfane in Via Misericordia la cui Chiesa è dedicata al Santo.

« Oggi è S. Vincenzo de' Paoli che ci parla dell'amore e del soccorso all'infanzia e alla giovinezza, domani è un altro grande apostolo di essa, S. Girolamo Emiliani. E mentre l'uno pensa e provvede agli orfani dei vivi, l'altro pensa e provvede agli orfani autentici rimasti senza l'aiuto di chi, vivendo, avrebbe forse provveduto ad essi senza abbandonarli alla mercé degli estranei (Bollettino della Società di S. Vincenzo De' Paoli Agosto 1921).

Continuando la salita breve, però ripida, si giunge ad uno spianato in cui si vede una torre diroccata, di cui l'Innominato si serviva, per sorvegliare chi accedeva al Castello che ora è ridotto a mucchio di macerie. Di fronte alla torre è eretta ora una Croce e nel 1900 venne cantata una Messa solenne Propiziatrice.

L'animo, ancor tutto inebriato dalle soavi parole di Federico e come rifatto e ringiovanito nella nuova vita si elevava a quelle idee di misericordia, di perdono, e di amore (XXIII I Promessi Sposi).

Un illustre e pio scienziato alcuni anni or sono commemorando il Cav. Baus così si esprimeva: « Io non sono l'Innominato, ma sentivo nell'animo mio non minore commozione di quella che l'Innominato provò quando gli giunse all'orecchio il suono non accordato ma consentaneo delle varie campane quali più quali meno vicine, ed all'occhio gli comparivano uomini donne, fanciulli a brigate, a coppie, soli. In verità sarei volato dal Monte per movergli incontro come l'Innominato prese la scesa per visitare il Card. Federico Borromeo. »

Qui si ammira pure uno splendido panorama fra cui Calolzio Olginate, Galbiate ecc. e la strada provinciale di Milano, Bergamo e Lecco. Parecchi studiosi qui venuti espressamente, coi loro studi si convinsero che questo fosse il Castello descritto dal Manzoni, che pure ebbe la sua prima educazione a Merate *villaggio ameno della Brianza*.

O. L.

Le apparizioni di S. Girolamo Emiliani

(Qualunque nel seguente miracolo esplicitamente non si parli di vera e propria apparizione, pure tutto considerato, si può ritenere che anche qui essa sia avvenuta ugualmente come nei fatti precedentemente riferiti.)

Antonio, figliuolo di Domenico Bianchini, d'anni sette, sino dalla sua nascita era stato soggetto ad eccessi spasmodici e convulsivi, che con il crescere dell'età andarono facendosi sempre peggiori, in modo che il paziente era divenuto quasi stolido, insensato, mostruoso e per la magrezza quasi senza più figura di uomo. Ricorsero i

genitori all'aiuto dall'arte e per molti mesi il sottoposero alla cura del medico; ma vedendo infruttuosi tutti i rimedi, sul fine del settembre 1737 licenziarono il medico, tanto più che questi ancora avea giudicato il male incurabile e per se stesso, avendolo dichiarato epilessia, e per essere quasi originario, principiato in lui colla vita.

Dopo l'abbandono del medico, il fanciullo continuò nella sua disgrazia, anzi così si erano moltiplicati gli accidenti, che le cadute seguivano cinquanta in sessanta volte al giorno. I genitori perciò furono obbligati a trattenerlo sempre a letto, molto più perchè non avea l'infermo forze da reggersi, nè senno da guardarsi da peggiori pericoli. Il dì tre gennaio 1738 sentendo il padre e la madre dappertutto parlarsi della guarigione interceduta a Girolamo Durighello dal Venerabile Miani, concepirono ferma fiducia di ricevere da Dio con il mezzo dello stesso intercessore la sanità del figliuolo.

Procuratasi però dell'acqua, che si crede fatta da Lui scaturire miracolosamente in Somasca, ne fecero prendere alcuni sorsi al fanciullo ed inginocchiati avanti l'immagine del Servo di Dio recitarono essi e fecero recitare al figliuolo tre paternostri e tre avemarie, fatto voto di recitarli ogni giorno per tutta la loro vita ed inoltre di digiunare il giorno precedente il dì del suo transito, quand'anche cadesse in domenica; e, quando piacesse a Dio che fosse beatificato, di mandare una tavoletta al suo altare con la dichiarazione del miracolo ed inoltre vestire il fanciullo risanato che fosse, dell'abito dei Chierici Regolari della sua Congregazione. Quel giorno il male non allentò punto, ma nonostante più s'infervorò e più si stabilì la fiducia dei genitori, che costantemente seguirono a pregare il Servo di Dio ch'intercedesse la sanità del figliuolo.

Venuta la sera, questi prese sonno e dormì tutta la notte placidamente: la mattina svegliatosi, chiamò allegro i genitori, loro dicendo ch'era guarito e che l'avea guarito il suo *Santo*; ed interrogato chi fosse il suo *Santo*, chiaramente nominò *Girolamo Miani* e additò la sua immagine che era stata posta a capo del letto. Dopo ciò volle alzarsi e si alzò festoso, con forze, con buon colore sul volto, parlando e rispondendo con senno e come se mai avesse patito alcun male, e si vede tuttavia per la città (Venezia) coll'abito votato.

(Dai miracoli rilevati nell'ultimo processo di Venezia — in Santinelli op. già cit. Cap. XXVI. pag. 173-174)

Sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani.

1 ottobre - Villa Maria di Pontida (Bergamo) malata di pleurite e di peritonite venne al Santuario a implorare dal nostro Santo la guarigione dal duplice male che l'affliggeva. Fece la Scala Santa, vestì l'abitino miracoloso, pregò con tanta fiducia. S. Girolamo le fu largo del suo infallibile patrocinio ridonandole completa e perfetta salute.

2 ottobre - Emilia Agostoni, è venuta da Rovagnate (Como) al Santuario ad attestare che S. Girolamo, da lei con viva fede invocato, ha restituito a perfetta sanità il suo piccolo Giuseppe d'anni 4, che una fiera meningite avea quasi ridotto agli estremi della vita.

2 ottobre - Anche la piccola Maria Panzeri, d'anni 4, di Imbersago (Como) deve al nostro Santo la liberazione da una infiammazione intestinale che da tempo l'affliggeva, senza che le molteplici cure praticate le avessero procurato alcun sollievo e neppure speranza di eventuale miglioramento.

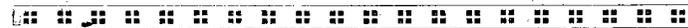
2 ottobre - Da ugual malore era tormentato il piccolo Villa Angelo, d'anni 4, di Imbersago (Como): e anche a lui S. Girolamo prodigò completa guarigione.

16 ottobre - Ferrario Francesco di Calozio, ritenendo per grazia ricevuta dal Santo l'esser tornato a casa incolume dal fronte, come ne lo avea invocato, ha portato una tabella al Santuario in segno di divota riconoscenza.

22 ottobre - Viscardi Angela di Merate (Como), grata a S. Girolamo per la guarigione ottenutane da una annosa artrite, offre lire venticinque al Santuario.

23 ottobre - Giovanni e Lucia Previtali di Caprino (Bergamo) fanno fede che la loro piccola Maria d'anni 2 malata agli occhi fu guarita dal Santo, da loro fiduciosamente invocato.

23 ottobre - Peregò Rina, di Secondo e di Giuseppina di Brivio (Como), d'anni 6, ottenne da S. Girolamo completa guarigione da una malattia che l'affliggeva, ribelle a ogni cura, come attestano consolati e riconoscenti i suoi genitori.



Pellegrinaggi al Santuario di S. Girolamo Em.

1 ottobre - Giovani operaie del Laboratorio di Bosisio (Como) accompagnate dalle Suore di S. Vincenzo de' Paoli.

2 ottobre - Operaie di Cassago (Como).

« » - Circolo Giovanile di Brembate Sopra (Bergamo).

« » - Figlie di Maria di Brusaporto (Bergamo), accompagnate dal proprio Parroco che celebrò la S. Messa e impartì poi la benedizione colla Reliquia del Santo.

9 ottobre - Circolo Giovanile di Osio Sopra col proprio assistente D. Giuseppe Signorelli, che durante la S. Messa rivolse loro brevi ma commoventi parole illustrando la vita del Santo.

« » - L'oratorio Maschile di S. Giorgio (Bergamo) con i propri Direttori PP. Gesuiti, di cui uno parlò di S. Girolamo e impartì poi la benedizione.

13 ottobre - Le alunne dell'Istituto di S. Giuseppe di Milano.

16 ottobre - Circolo Giovanile di Berbenno (Como).

« » - Unione Giovani di Molteno (Como).

« » - Unione Femminile Giovanile di Bernareggio (Milano).

« » - Figlie di Maria di Olgiate (Como).

« » - Figlie di Maria di Paladina (Bergamo).

23 ottobre - Circolo di S. Luigi di Bonate di Sopra (Bergamo).

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

BRJPPII 1 Nov. 1921 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. PVF. Brivio, 1 Novembre 1921 - Tipografia Fratelli POZZONI Gerente responsabile)